

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

1

ANNO XVIII 2010

L'ANALISI
LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE
E LETTERATURE STRANIERE

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

1

ANNO XVIII 2010

NUMERO SPECIALE

CATEGORIE VERBALI E PROBLEMI DELL'ORGANIZZAZIONE TESTUALE
STUDI CONTRASTIVI SLAVO-ROMANZI

ГЛАГОЛЬНЫЕ КАТЕГОРИИ И ПРОБЛЕМЫ ОРГАНИЗАЦИИ ТЕКСТА СО-
ПОСТАВИТЕЛЬНОЕ ОПИСАНИЕ СЛАВЯНСКИХ И РОМАНСКИХ ЯЗЫКОВ

Atti del I seminario internazionale GeLiTeC (Gruppo di studio di linguistica
testuale contrastiva)

I Международный семинар Проблемной группы по сопоставительной
лингвистике текста СоЛиТекст

Milano, 4-5 febbraio 2010 – Милан 4-5 февраля 2010

A cura di Anna Bonola e Olga Inkova

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA
Facoltà di Scienze linguistiche e Letterature straniere
Università Cattolica del Sacro Cuore
Anno XVIII - 1/2010
ISSN 1122-1917

Direzione

GIUSEPPE BERNARDELLI
LUISA CAMAIORA
GIOVANNI GOBBER

Comitato scientifico

GIUSEPPE BERNARDELLI – LUISA CAMAIORA – BONA CAMBIAGHI
ARTURO CATTANEO – MARIA FRANCA FROLA – ENRICA GALAZZI
GIOVANNI GOBBER – DANTE LIANO – MARGHERITA ULRYCH
MARISA VERNA – SERENA VITALE – MARIA TERESA ZANOLA

Segreteria di redazione

LAURA BALBIANI – SARAH BIGI – MARIACRISTINA PEDRAZZINI
VITTORIA PRENCIPE – MARISA VERNA

© 2011 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*);
web: www.educatt.it/librario

Redazione della Rivista: redazione.all@unicatt.it - *web:* www.educatt.it/librario/all

Questo volume è stato stampato nel mese di gennaio 2011
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)

ACQUISIZIONE DELL'ASPETTO NELLE LINGUE SLAVE E ROMANZE

УСВОЕНИЕ ВИДА В СЛАВЯНСКИХ И РОМАНСКИХ ЯЗЫКАХ

LUCYNA GEBERT

0. *Perché l'acquisizione*

Vorrei presentare qui i risultati delle ricerche riguardanti l'acquisizione dell'aspetto verbale nelle lingue slave e romanze L1 e L2, come anche quelli relativi alla categoria dell'aspetto, provenienti dagli interessanti studi sulla perdita della lingua, ovvero sulla cosiddetta acquisizione incompleta del russo da parte degli emigrati. Come si vedrà, da queste ricerche emerge una serie di indicazioni teoriche importanti per la linguistica generale, che consentono di allargare ed approfondire la comprensione della complessa fenomenologia tempo-aspettuale così intensamente e continuamente discussa dai linguisti, da molto tempo ormai, non più solo slavi.

L'aspetto verbale, infatti, tradizionalmente appannaggio della linguistica slava, viene studiato oggi nelle lingue più diverse e, come sempre succede con gli studi tipologici, porta con sé delle idee e delle scoperte che hanno delle conseguenze profonde sull'interpretazione di questa categoria a livello universale. Come osservano in molti, quello del tempo e dell'aspetto è diventato anche l'argomento più frequente delle ricerche sull'acquisizione del linguaggio.

1. *L'acquisizione della prima lingua (L1)*

È fin dagli anni Settanta del secolo scorso che si studia l'acquisizione del Tempo/Aspetto nelle lingue, a cominciare dal lavoro pionieristico di Bronckart e Sinclair¹ e di Antinucci e Miller². In particolare quest'ultimo lavoro ha avuto un'importanza storica visto che le numerosissime ricerche successive sull'acquisizione delle lingue diverse si sono misurate con l'ipotesi in esso formulata.

¹ J.P. Bronckart – H. Sinclair, *Time, tense and aspect*, "Cognition", II, 1973, pp. 107-130.

² F. Antinucci – R. Miller, *How children talk about what happened*, "Journal of Child Language", III, 1976, pp. 167-189.

1.1. Priorità dell'aspetto

Antinucci e Miller nello studio sui bambini italiani ed americani descrivono il meccanismo che sottostà alla nascita della categoria del passato: per esprimere un evento passato il bambino deve costruirsi una rappresentazione di questo evento passato a livello cognitivo. Il bambino parte dagli stati delle cose presenti ed osservabili: alcuni di essi hanno la caratteristica di essere prodotti da un evento precedente al quale sono collegati da una relazione di causa-effetto, meno astratta di quella temporale. L'elemento della situazione che a loro appare saliente è quello del risultato. Così, i bambini italiani molto piccoli (da un anno e 6 mesi ai 2 anni e 6 mesi) usano inizialmente dei participi passati che spesso si accordano in numero e in genere con l'oggetto del verbo transitivo, diversamente da quanto accade nell'italiano standard, come in (1-2):

(1) Prese io (calze) ('Ho preso le calze')

(2) Presa Checco campana ('Ho preso la campana' /Checco = il parlante/)³

Antinucci e Miller osservano inoltre che tutti i verbi usati dai bambini in questo tipo di costruzioni – elencati in (3) – denotano un cambiamento di stato che porta ad un risultato:

(3) dare, cadere, aprire, prendere, buttare, comprare, regalare, tagliare, ecc.

L'accordo del participio (trattato come aggettivo, riferentesi allo stato dell'oggetto) e il fatto che i verbi usati esprimano tutti un cambiamento di stato, fanno affermare ai due autori che nella loro prima produzione linguistica i bambini non marcano il tempo, bensì l'aspetto, essendo l'espressione del risultato un concetto aspettuale. Quello di un'azione passata che lo ha prodotto e che fa quindi riferimento al momento precedente il discorso, è un concetto temporale che i bambini imparano a conoscere attraverso lo stato risultante nel presente. A quel punto del loro sviluppo cognitivo i bambini, secondo i due autori, non hanno ancora sviluppato il concetto di tempo deittico; essi sanno riconoscere soltanto il tempo inerente alle situazioni, vale a dire l'aspetto, distinguendo i verbi che esprimono il cambiamento di stato, ossia quelli telici, dagli altri verbi.

Infatti, i verbi che denotano gli stati fisici non risultanti da un cambiamento in (4):

(4) dormire, essere seduto, stare in piedi

e quelli di attività che non portano ad uno stato risultante e cioè che descrivono le situazioni ateliche, come in (5):

(5) camminare, giocare, piangere

³ *Ibid.*, p. 171.

vengono usati inizialmente con la flessione del presente e ciò è dovuto appunto all'assenza di un risultato osservabile in questo tipo di situazioni.

Dalla maggior parte degli studi che sono stati effettuati negli ultimi decenni su diverse lingue, comprese alcune lingue slave, come il russo ed il polacco, risulta in maniera univoca che il processo di acquisizione della morfologia verbale è mediato dalle proprietà semantiche dei lessemi verbali. In particolare, in una serie di lavori che riguardano le lingue sia slave che romanze⁴ (ma lo stesso si riferisce a lingue di famiglie diverse) risulta confermata la correlazione che intercorre tra i verbi telici ed il tempo passato da una parte e i verbi atelici ed il tempo presente dall'altra.

Per quanto riguarda le lingue slave, inizialmente i pareri sembrano contraddire quanto affermato da Antinucci – Miller⁵ (e prima di loro da Bronckart – Sinclair⁶ sull'acquisizione del francese). Così Weist *et al.*⁷ che hanno studiato l'acquisizione della morfologia verbale in polacco, rilevano che i bambini fin dalla prima infanzia adoperano tutte e due gli aspetti come anche il tempo presente, passato e futuro, seppure con la tendenza ad usare il perfettivo con i verbi telici al passato e, al contrario, l'imperfettivo con i verbi di attività e di stato.

Una spiegazione della differenza tra l'acquisizione dell'italiano e del polacco potrebbe venire dalla conclusione tratta da Slobin⁸, basata sul confronto tra lingue diverse, secondo cui più è 'pervasiva' una categoria morfologica in una lingua, più facilmente verrà imparata dai bambini. La categoria dell'aspetto nelle lingue slave è certamente più 'pervasiva' che non nelle lingue romanze in cui è limitata solamente ai tempi del passato, il che potrebbe spiegare, a mio avviso, una sua più veloce acquisizione in polacco.

È interessante comunque che altri studiosi (Andersen⁹, Bloom – Harner¹⁰) abbiano rianalizzato successivamente i dati dei bambini polacchi di Weist *et al.*¹¹, e constatato che, nella prima fase dell'acquisizione, i morfemi del passato occorrono prevalentemente con i verbi telici, mentre le marche del passato imperfettivo, che compaiono più tardi, vengano usate all'inizio prevalentemente con i verbi di stato e di attività¹². Così, l'affermazione di

⁴ Si vedano, ad esempio: J.P. Bronckart – H. Sinclair, *Time*, sul francese; F. Antinucci – R. Miller, *How children*, sull'italiano e l'inglese; sul polacco: R.M. Weist – H. Wysocka – K. Witkowska-Stadnik – K. Buczkowska, *The defective tense hypothesis: on the emergence of tense and aspect in child Polish*, "Journal of Child Language", XI, 1984, pp. 347-374; R. Weist – H. Konieczna, *Affix processing strategies and linguistic systems*, "Journal of Child Language", XII, 1985, pp. 27-35; sul russo: N. Gagarina, *The acquisition of aspectuality by Russian children: the early stages*, "ZAS Papers in Linguistics", XV, 2000, pp. 232-246; S. Stoll, *The role of Aktionsart in the acquisition of Russian aspect*, "First Language", XVIII, 1998, pp. 351-377; S. Stoll, *The Acquisition of Russian Aspect*, Phd Thesis, University of California, Berkeley 2001; S. Stoll, *Beginning and end in the acquisition of the perfective aspect in Russian*, "Journal of Child Language", XXXII, 2005, pp. 805-825.

⁵ F. Antinucci – R. Miller, *How children*.

⁶ J.P. Bronckart – H. Sinclair, *Time*.

⁷ R. Weist *et al.*, *The defective*.

⁸ D. Slobin, *The crosslinguistic study of language acquisition: Vol. 2. Theoretical issues*, Lawrence Erlbaum Associates, Hillsdale, NJ 1985, p. 1194.

⁹ R.W. Andersen, *The acquisition of verb morphology*, University of California, Los Angeles 1989.

¹⁰ L. Bloom – L. Harner, *On the developmental contour of child language: A reply to Smith and Weist*, "Journal of Child Language", XVI, 1989, pp. 207-216.

¹¹ R. Weist *et al.*, *The defective*.

¹² Cfr. R.W. Andersen – Y. Shirai, *The primacy of aspect in first and second language acquisition: The Pidgin-*

Weist *et al.*, modificata da questi aggiustamenti, conferma in definitiva l'idea che le prime espressioni del tempo assoluto siano correlate anch'esse alla semantica verbale.

1.2. Aspect Hypothesis (AH)

La maggior parte dei numerosi lavori successivi, negli anni '80 e '90, sull'acquisizione del tempo/aspetto in varie lingue si sono occupati di verificare l'ipotesi sulla priorità dell'aspetto¹³. La quasi totalità delle ricerche ha dimostrato che nelle prime fasi dell'acquisizione della morfologia verbale, gli apprendenti usano le marche di tempo e di aspetto in maniera selettiva, in funzione del carattere telico o atelico del verbo.

L'ipotesi basata sul lavoro di Bronckart – Sinclair¹⁴ e di Antinucci – Miller¹⁵, e contestata in Weist *et al.*¹⁶, è stata riformulata nei termini che vengono sintetizzati da Andersen – Shirai¹⁷ nei quattro punti elencati in (6) dei quali solo il primo e il secondo riguardano le lingue slave e romanze:

(6)

1. I bambini usano prima le marche del passato (p.es. in inglese) o del perfettivo (cinese, spagnolo) con i verbi di *achievement* e di *accomplishment* e solo in un secondo momento le estendono ai verbi di attività e di stato.

2. Nelle lingue che hanno l'opposizione perfettivo/imperfettivo, il passato imperfettivo appare più tardi rispetto al passato perfettivo. Inoltre, il passato imperfettivo viene applicato inizialmente ai verbi di stato e di attività e solo in un secondo momento viene esteso a quelli di *accomplishment* e di *achievement*.

3. Nelle lingue che hanno l'aspetto progressivo, tale marca viene applicata inizialmente ai verbi di attività e solo successivamente estesa ai verbi di *accomplishment* e di *achievement*.

4. La marca del progressivo non viene mai applicata ai verbi stativi.

Creole connection in *Handbook of Second Language Acquisition*, W.C.Ritchie – T.K Bathia ed., Academic Press, San Diego 1996, pp. 527-570, in particolare p. 536.

¹³ Si cfr. ad esempio: A. Aksu-Koç, *The Acquisition of Aspect and Modality: The case of past reference in Turkish*, Cambridge University Press, Cambridge 1988; Y. Shirai, *Primacy of aspect in language acquisition: simplified input and prototype*, Doctoral dissertation, University of California, Los Angeles 1991; E. Stephany, *Aspekt, Tempus und Modalität. Zur Entwicklung der Verbalgrammatik in der Neugriechischen Kindersprache*, Narr, Tübingen 1985; S. Stoll, *The role*.

¹⁴ J.P. Bronckart – H. Sinclair, *Time*.

¹⁵ F. Antinucci – R. Miller, *How children*.

¹⁶ R. Weist *et al.*, *The defective*.

¹⁷ R.W. Andersen – Y. Shirai, *The primacy*.

1. 3. Teoria dei prototipi

Una spiegazione interessante delle associazioni elencate in (6), sopra, viene dalla teoria dei prototipi, che si è occupata della natura della categorizzazione umana (cfr. Rosch¹⁸), secondo la quale ogni categoria è composta da membri prototipici, centrali e da membri marginali, periferici. Tale approccio, adottato da Andersen – Shirai¹⁹ e utilizzato precedentemente negli studi sull'acquisizione della morfologia verbale da Taylor²⁰, consente di conciliare le interpretazioni conflittuali e rende conto della gradualità dei fenomeni coinvolti. Così, i prototipi dei verbi telici sono i perfettivi al passato, mentre i membri prototipici dell'imperfettivo sono i verbi stativi e di attività (e quindi atelici). Le forme imperfettive dei verbi telici, di cambiamento, così come le forme perfettive dei verbi atelici costituiscono, invece, i membri periferici delle rispettive categorie.

Secondo la teoria dei prototipi, l'apprendente impara prima le caratteristiche prototipiche, centrali di una categoria e poi, gradualmente, quelle marginali, meno prototipiche (Taylor 1989). Conseguentemente, le forme perfettive dei verbi atelici e quelle imperfettive dei verbi telici vengono acquisite più tardi, d'accordo anche con le previsioni dell'ipotesi dell'aspetto (AH) e d'accordo con quanto riscontrato dalle ricerche citate prima.

Andersen – Shirai²¹ riportano la descrizione del prototipo del perfettivo formulata in base al confronto tra lingue diverse da Dahl²² che lo indica come un evento singolo, visto nella sua interezza, che esprime uno stato risultante situato nel passato, tendenzialmente puntuale. Anche questa definizione correla il concetto di risultato con quello di passato dei verbi tipicamente telici o puntuali e corrisponde alle previsioni dell'ipotesi dell'aspetto (AH) secondo cui gli apprendenti di L1 acquisiscono insieme il tempo passato e l'aspetto perfettivo dei verbi telici.

1.4. Tra tempo-aspetto e telicità

La ricerca sull'acquisizione del russo che sembrava contraddire l'ipotesi dell'aspetto, reinterpretata successivamente a favore della stessa, è quella di Bar-Shalom²³, mentre quella di Gagarina²⁴, per la quale la scelta della forma aspettuale è sempre correlata alla classe lessicale del verbo, è in linea con gli studiosi di cui sopra.

La conferma dell'ipotesi dell'aspetto (AH) emerge in maniera particolarmente convincente dai lavori di Stoll²⁵ sull'acquisizione del russo L1 nei bambini dai 2 ai 6 anni. Stoll dimostra che è la semantica del lessema verbale a costituire il fattore decisivo nella

¹⁸ E. Rosch, *On the internal structure of perceptual and semantic categories*, in *Cognitive Development and the Acquisition of Language*, T.E Moore ed., Academic Press, New York 1973, pp. 111-144.

¹⁹ R.W. Andersen – Y. Shirai, *The primacy*.

²⁰ J.R. Taylor, *Linguistic Categorization: Prototypes in Linguistic Theory*, Oxford University Press, Oxford 1989.

²¹ R.W. Andersen – Y. Shirai, *The primacy*, p. 556.

²² O. Dahl, *Tense and Aspect Systems*, Blackwell, Oxford 1985.

²³ E. Bar-Shalom, *Tense and Aspect in Early Child Russian*, "Language Acquisition", X, 2002, 4, pp. 321-337.

²⁴ N. Gagarina, *The acquisition*.

²⁵ S. Stoll, *The role*, Ead., *The Acquisition*; Ead., *Beginning*.

scelta aspettuale e che è la classe dei verbi telici a svolgere il ruolo fondamentale.

A questo punto sorge la domanda perché sia proprio il valore telico ad essere compreso meglio dai bambini di tutti i gruppi di età (seppure in età molto giovane non tutti i verbi telici vengono compresi correttamente). La risposta di Stoll si riferisce al tipo di *input* cui sono sottoposti i bambini russi: sono unicamente i verbi telici a formare la ‘vera’ opposizione tra il perfettivo e l’imperfettivo, in cui le due forme hanno “la stessa struttura lessicale, mentre sono le controparti perfettive dei verbi atelici ad introdurre nel significato del verbo un valore semantico aggiuntivo”²⁶.

Stoll ha difficoltà a spiegarlo, in quanto per lei tali controparti incoative e delimitative – come quelle in (7 a. e b.) – formano delle classi semantiche a parte, accanto a quelle dei verbi telici e durativi da lei distinti:

(7)

a. *znat’* vs *uznat’* (‘sapere’-‘venire a sapere’), *liubit’-poliubit’* (‘amare’, ‘cominciare ad amare’), *govorit’-zagovorit’* (‘parlare’-‘mettersi a parlare’)

b. *pogovorit’* (‘parlare per un po’), *požit’* (‘vivere per un po’)

Così, Stoll, contraddicendosi, riconosce implicitamente che queste forme possono essere viste anche come una controparte perfettiva dei verbi atelici (*zaplakat’* ‘cominciare a piangere’ sarebbe il perfettivo di *plakat’* ‘piangere’, come *poliubit’* ‘cominciare ad amare’ quello di *liubit’* ‘amare’), sebbene con un significato più ricco rispetto all’imperfettivo, come illustrato dalle perifrasi italiane che traducono gli es. in (7).

Stoll, tra le altre cose, menziona il fatto che nell’esperimento condotto sui bambini dai 2 ai 6 anni, le forme incoative e quelle delimitative vengono acquisite relativamente tardi. Questo dato, tuttavia, sarebbe coerente con le previsioni dell’ipotesi dell’aspetto (AH) se gli incoativi e i delimitativi venissero considerati controparti perfettive dei verbi atelici, cosa che Stoll non prende in considerazione, trattandoli come classi semantiche (*Aktionsarten*) a sé stanti. Comunque, se si accetta la linea di pensiero secondo cui gli incoativi e i delimitativi sono dei perfettivi atelici, si ha a che fare in questo caso con i membri periferici del prototipo che, come noto, vengono acquisiti più tardi, come previsto dall’ipotesi dell’aspetto e come realmente avviene.

Un’altra interpretazione delle associazioni previste dall’ipotesi dell’aspetto (AH) è quella di Bertinetto – Nocetti²⁷ che si occupano dell’acquisizione dell’italiano L1 e che nei dati raccolti confermano sostanzialmente le premesse di tale ipotesi. Tuttavia, i due autori si pongono un problema cognitivo: come fanno gli apprendenti ad avere conoscenza delle categorie che entrano a fare parte del prototipo, cioè del tempo, dell’aspetto grammaticale e di quello che loro chiamano “azionalità”, definito più comunemente classe (o aspetto) lessicale. Bertinetto – Nocetti propongono come prima categoria costruita

²⁶ S. Stoll, *The role*, p. 373.

²⁷ P.M. Bertinetto – S. Nocetti, *Prolegomena to ATAM acquisition. Theoretical premises and corpus labeling (work in progress)*, “Quaderni del Laboratorio di Linguistica”, Scuola Normale Superiore, Pisa 2006.

dai bambini una sorta di proto-categoria sincretica globale di concetti indistinti (ATAM: Azione – Tempo – Aspetto – Modalità). Successivamente, nel corso della maturazione linguistica, in seguito all'*input* esterno, la proto-categoria si cristallizza in categorie separate, a seconda della struttura delle lingue acquisite che possono essere più sensibili all'aspetto, all'azionalità (cioè alla classe lessicale), al tempo o alla modalità (di cui non ci occupiamo in questa sede). Di conseguenza, le tappe evolutive di questo processo possono variare: per quanto riguarda le lingue slave, ad esempio, è probabile che gli apprendenti, prima delle altre caratteristiche dell'ATAM, sviluppino l'aspetto lessicale (azionalità) che è dominante, diversamente dall'italiano in cui, nella prima fase di sviluppo, l'aspetto lessicale non è distinto dalla temporalità.

2. *L'acquisizione della seconda lingua (L2)*

Il ruolo fondamentale della semantica verbale nello sviluppo delle categorie tempo/aspetto nella prima lingua viene riscontrato anche nell'acquisizione delle lingue seconde, a quanto risulta dai numerosissimi studi condotti su lingue diverse tra cui, stranamente, pochi sono i lavori sulle lingue slave²⁸, a differenza di quelli sulle lingue romanze²⁹.

Una sorta di stato dell'arte sull'argomento viene presentato nel libro di Bardovi Harlig³⁰ che riporta un'enorme quantità di studi fatti su lingue diverse (assenti infatti gli studi sulle lingue slave) acquisite come L2 ed esaminate da vari studiosi dal punto di vista dell'ipotesi dell'aspetto (AH). In sostanza, la quasi totalità dei risultati conferma tale ipotesi, nell'acquisizione anche di L2, almeno nella sua forma più debole, secondo cui lo sviluppo della morfologia verbale dipende prevalentemente dalle caratteristiche aspettuali dei verbi e dalle caratteristiche della situazione cui si riferiscono.

Va osservato, inoltre, che molti dei lavori sulle lingue seconde che si occupano dell'argomento in questione non prendono in considerazione il fattore dell'influenza della lingua madre degli apprendenti L2, giudicandolo irrilevante e offrendo in tal modo un argomento ulteriore a favore del carattere universale dell'ipotesi dell'aspetto.

²⁸ Cfr. M. Kozłowska MacGregor, *L2 Acquisition of Aspectual Distinctions in Polish*, in *Aspectual Inquiries*, P. Kempchinsky – R. Slabakova ed., Springer, Dordrecht 2005, pp. 345-368; A. Błaszczuk-Szabat, *The relationship between inherent aspect and past tense in the early and late acquisition of L2 Polish*, "Poznan Studies in Contemporary Linguistics", XL, 2005, pp. 91-110.

²⁹ Si cfr. soprattutto: R.W. Andersen, *The acquisition*; A. Giacalone Ramat, *How do learners acquire the classical three categories of temporality? Evidence from L2 Italian*, in *The L2 Acquisition of Tense-Aspect Morphology*, R. Salaberry – Y. Shirai ed., John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia 2002, pp. 221-247; S. Rocca, *Lexical aspect in child second language acquisition of temporal morphology: A bidirectional study*, in *The L2 Acquisition of Tense-Aspect Morphology*, R. Salaberry – Y. Shirai ed., pp. 249-284, e molti altri.

³⁰ K. Bardovi Harlig, *Tense and aspect in Second Language acquisition: form, meaning and use*, "Language Learning", L, 2000, suppl. 1.

La versione più 'forte' di tale ipotesi è quella formulata da Andersen³¹ in diversi lavori basati sui dati dello spagnolo, presentati anche in Shirai – Andersen³². Andersen, che applica per primo la classificazione di Vendler³³ negli studi di L2³⁴, rileva un fenomeno interessante, e cioè che l'ordine dell'acquisizione delle forme verbali del perfettivo (preterito) in spagnolo è quello in (8):

(8) achievements > accomplishments > activities > states

L'imperfettivo (e cioè in questo caso l'imperfetto), invece, si sviluppa più lentamente rispetto al perfettivo e si estende alle forme verbali secondo un ordine speculare dal lato opposto della classificazione di Vendler presentata in (9):

(9) states > activities > accomplishments > achievements.

I dati dell'italiano L2, che riporta Giacalone Ramat³⁵, confermano quanto sostenuto da Andersen, salvo precisare che si tratta di una tendenza, piuttosto che di una regola.

La conferma dell'ipotesi dell'aspetto emerge anche da altri lavori sull'acquisizione dell'italiano L2 di Giacalone Ramat³⁶ che sottolinea il ruolo fondamentale della classe lessicale (azionalità) per l'apprendimento del tempo e dell'aspetto. I dati esaminati da Giacalone Ramat dimostrano che gli apprendenti l'italiano imparano prima il presente dell'imperfettivo e il passato del perfettivo (e cioè il passato prossimo) e solo in un secondo momento acquisiscono l'imperfetto (seguito dal futuro). Malgrado gli apprendenti (adulti) comincino ad usare nelle prime fasi anche i verbi inerentemente durativi (e cioè atelici) all'aspetto perfettivo, il numero delle associazioni tra verbi telici ed il perfettivo supera di gran lunga quelle tra verbi durativi e l'aspetto perfettivo. Così, anche da altri dati citati da Giacalone Ramat³⁷ risulta che i verbi telici e puntuali raramente vengono attestati all'imperfetto. Giacalone Ramat³⁸ formula il principio di associazione selettiva (*principle of selective association*) che rende conto della tendenza a combinare, nel processo dell'acquisizione, i tratti coerenti semanticamente quali telicità, perfettività e tempo passato. Tale 'solidarietà semantica' viene manifestata nelle lingue naturali anche dalla frequenza d'uso: l'aspetto perfettivo infatti viene usato prevalentemente con i verbi telici e, più raramente, con quelli atelici.

³¹ Cfr. R.W. Andersen, *Developmental sequences: The emergence of aspect marking in second language acquisition*, in *Crosscurrents in Second Language Acquisition and Linguistic Theories*, T. Huebner – C.A. Ferguson ed., John Benjamins, Amsterdam 1991, e successivi.

³² R.W. Andersen – Y. Shirai, *The primacy*, p. 547.

³³ Z. Vendler, *Linguistics in Philosophy*, Cornell University Press, Itaca 1967.

³⁴ Lo osserva S. Rocca, *Lexical*.

³⁵ A. Giacalone Ramat, *Tense and aspect in learner Italian*, in *Temporal Reference, Aspect and Actionality*, II, *Typological perspectives*, P.M. Bertinetto – V. Bianchi – O. Dahl – M. Squartini ed., Rosenberg e Selliers, Torino 1995, pp. 289-309.

³⁶ A. Giacalone Ramat, *How do learners*; A. Giacalone Ramat – E. Banfi, *The acquisition of temporality. A second language perspective*, "Folia Linguistica", XXIV, 1990, 3/4, pp. 405-428; G. Bernini – A. Giacalone Ramat, *La temporalità nell'acquisizione di lingue seconde*, Franco Angeli, Milano 1990.

³⁷ A. Giacalone Ramat, *How do learners*.

³⁸ Ead., *Tense*.

Sempre alla luce della 'solidarietà semantica' si potrebbero interpretare anche i dati relativi all'apprendimento dell'italiano da parte delle donne ucraine russosfone presentati da Kreisberg – Marini³⁹. Secondo le autrici i dati riscontrati provano che la categoria del tempo risulta secondaria rispetto a quella dell'aspetto dal punto di vista dell'acquisizione linguistica da parte delle parlanti di lingua madre slava. In particolare, dai dati in questione emerge che i verbi telici inseriti in un discorso spontaneo vengono usati in italiano al perfettivo, e cioè al passato prossimo laddove il racconto si svolge al presente e la situazione richiederebbe l'uso del presente con il valore abituale. Abbiamo quindi a che fare con una sorta di scambio 'solidale' tra perfettività e tempo passato di cui parla Giacalone Ramat⁴⁰ di cui sopra.

I dati di Kreisberg – Marini vanno confrontati con i risultati analoghi riscontrati da Robison⁴¹ nell'indagine condotta su un gruppo di giovani portoricani che studiano l'inglese. Robison rileva dei casi in cui gli apprendenti usano il passato con i verbi di *achievement* che denotano un evento presente o futuro. Per Robison la forma del passato funziona in questi casi da marca della classe lessicale. Se questa interpretazione dei dati è corretta, la perfettività, il passato e la classe lessicale vi appaiono come un *cluster* di caratteristiche che formano il prototipo.

Quanto alle lingue slave, l'ipotesi dell'aspetto è stata verificata solamente sull'acquisizione del polacco come lingua straniera da Blaszczyk-Szabat⁴². I dati presi in esame hanno sostanzialmente confermato l'adeguatezza di tale ipotesi, soprattutto per quanto riguarda i principianti che sembrano acquisire la morfologia tempo-aspettuale in base all'aspetto semantico dei lessemi verbali. Infatti, la percentuale delle marche del passato usate è più alta nei verbi telici (*achievements* e *accomplishments*), più bassa in quelli di attività e più bassa ancora nei verbi stativi. Dal confronto tra i principianti e gli studenti più avanzati emerge che le marche del passato, più usate con gli *achievements*, in un secondo momento si estendono ai verbi di *accomplishment* e più tardi ancora ai verbi atelici. Lo stesso riguarda l'aspetto imperfettivo con i verbi telici, che viene imparato più tardi del perfettivo, d'accordo con l'ipotesi dell'aspetto (AH) e la teoria dei prototipi.

I dati provenienti dalle seconde lingue, paralleli a quanto risulta dall'acquisizione di L1, contraddicono quanto viene affermato da Antinucci – Miller⁴³ e da Bronckart – Sinclair⁴⁴ che attribuiscono l'espressione dell'aspetto prima del tempo all'imaturità cognitiva dei bambini piccoli. Il ruolo preponderante dell'aspetto rispetto al tempo nel processo dell'acquisizione delle lingue seconde non può essere dovuto alle carenze cognitive relative al tempo deittico, in quanto ovviamente non riguarda gli adulti che imparano le seconde lingue. Il fatto che anche gli apprendenti della seconda lingua adoperino nell'in-

³⁹ A. Kreisberg – C. Marini, *Su alcune peculiarità dell'italiano delle 'nonne coraggio' ucraine. L'uso delle categorie verbali* in Aa.Vv., *Alloglossie e comunità alloglotte nell'Italia contemporanea. Teorie, applicazioni, prospettive*, SLI, Bulzoni, Roma 2010, pp. 353-364.

⁴⁰ A. Giacalone Ramat, *How do learners*.

⁴¹ R. Robison, *The aspect hypothesis revisited: a cross-sectional study of tense and aspect marking in interlanguage*, "Applied Linguistics", XVI, 1995, pp. 344-370.

⁴² A. Blaszczyk-Szabat, *The relationship*.

⁴³ F. Antinucci – R. Miller, *How children*.

⁴⁴ J.P. Bronckart – H. Sinclair, *Time*.

terlingua prima i verbi telici al passato, esattamente come avviene nell'acquisizione della prima lingua, conferma il valore universale dell'ipotesi dell'aspetto.

3. *Parallelismi diacronici*

Per meglio capire le corrispondenze previste dall'ipotesi dell'aspetto è interessante prendere in considerazione i dati diacronici sull'evoluzione delle categorie tempo-aspettuali. Andersen – Shirai⁴⁵ ricordano che storicamente, spesso, i perfettivi evolvendosi sono diventati forme del passato. Se ne occupano anche Bybee *et al.*⁴⁶ che prendono in esame i dati diacronici e comparati delle lingue del mondo e dimostrano che sia il passato sia il perfettivo si sviluppano a partire dalle stesse fonti lessicali, successivamente grammaticalizzate. Così, nelle lingue romanze le costruzioni perifrastiche con 'essere' e 'avere' nascono come espressioni risultative (e perciò aspettuali), come in (10):

(10) Ho la lettera scritta > Ho scritto la lettera

per poi evolversi verso il valore anteriore (perfetto) che diventa perfettivo, sostituendo completamente l'antico preterito flessivo: *scrissi*.

Tale evoluzione viene presentata schematicamente in (11), ripreso da Bybee *et al.*⁴⁷:

(11)



È avvenuto così infatti in francese parlato in cui il *passé composé*, che ha inizialmente un valore anteriore, ha assunto il valore del passato, sostituendo il *passé simple*, mentre in italiano del centro sud questo si è verificato in maniera parziale.

Inoltre, dato che nelle lingue romanze, fin dall'epoca precedente la formazione del nuovo tipo di passato, esisteva l'imperfettivo passato (l'imperfetto), il *passé composé*/passato prossimo non è diventato un passato generale, come è successo nelle lingue germaniche, ma ha iniziato a funzionare come controparte perfettiva dell'imperfettivo.

Dal punto di vista semantico, tale evoluzione consiste nella generalizzazione o nella perdita di un componente particolare di significato: dal valore dell'azione passata con conseguenze nel presente (risultativo) all'azione passata (passato e perfettivo) *tout court*.

⁴⁵ R.W. Andersen – Y. Shirai, *The primacy*.

⁴⁶ J. Bybee – R. Perkins – W. Pagliuca, *The Evolution of Grammar*, The University of Chicago Press, Chicago/London 1994, p. 85.

⁴⁷ *Ibid.*, p. 105.

Bybee *et al.*⁴⁸ ritengono che una delle differenze tra la categoria del perfettivo e quella del passato consista nel fatto che il primo non si applica a tutte le classi lessicali (ad es. non si applica ai verbi stativi), mentre il secondo non manifesta nessuna restrizione. L'interpretazione proposta dal punto di vista diacronico è la seguente: man mano che il perfettivo si evolve verso il valore passato, viene gradualmente usato nel senso passato con tutte le classi di verbi e pertanto più grammaticalizzato.

4. Perdita della lingua e acquisizione incompleta

Un altro banco di prova, per quanto riguarda la stretta correlazione tra la natura semantica degli eventi, l'aspetto grammaticale e il tempo, è costituito dagli studi condotti sulla lingua delle persone che hanno acquisito (in questo caso) il russo come prima lingua, successivamente diventato per loro una lingua secondaria. Si tratta di parlanti russi arrivati negli Stati Uniti da bambini, oppure di figli degli emigrati nati all'estero, che hanno imparato il russo come prima lingua poi abbandonata in seguito alla vita in un ambiente dominato dall'inglese. La varietà del russo parlato da queste persone, lingua acquisita in maniera incompleta, diverge considerevolmente dal russo standard non solo a livello lessicale, ma anche grammaticale e, per quanto riguarda la categoria del tempo e dell'aspetto verbale, è stata oggetto di studi di particolare interesse da parte di Polinsky e di Pereltsvaig⁴⁹.

Polinsky⁵⁰ e Pereltsvaig⁵¹ fanno vedere che nel russo americano appreso in maniera incompleta si perdono la distinzione aspettuale e, di conseguenza, anche il concetto di 'coppia aspettuale'. Viene conservata infatti una sola delle due forme aspettuative verbali del russo standard, tipicamente quella più frequente per ciascuna classe semantica. La cosa interessante è che la forma conservata sia tendenzialmente quella perfettiva per i verbi telici (*achievements e accomplishments*) e quella imperfettiva per i verbi atelici (stati e attività)⁵². Così, i verbi che appaiono solo all'imperfettivo sono quelli in (12):

(12)

ljubit', govorit', imet', žit', učit'sja, dumat', bojat'sja, znat', pomnit', ždat'
amare, parlare, avere, vivere, studiare, pensare, temere, conoscere, ricordare, aspettare

⁴⁸ *Ibid.*, p. 91.

⁴⁹ M. Polinsky, *Incomplete Acquisition: American Russian*, "Journal of Slavic Linguistics", XIV, 2006, 2, pp. 191-262; Ead., *Without Aspect*, in *Case and Grammatical Relations, Studies in Honor of Bernard Comrie*, G. Corbett – G. M. Noonan ed., John Benjamins, Amsterdam 2008, pp. 263-282; A. Pereltsvaig, *Aspect lost, aspect regained: Restructuring of aspectual marking in American Russian*, in *Aspectual Inquiries*, P. Kempchinsky – R. Slabakova ed., Springer, Dordrecht 2005, pp. 369-395; Ead., *Aspect in Russian as grammatical rather than lexical notion: Evidence from Heritage Russian*, "Russian Linguistics", XXXII, 2008, pp. 27-42.

⁵⁰ M. Polinsky, *Incomplete*.

⁵¹ A. Pereltsvaig, *Aspect lost*.

⁵² M. Polinsky, *Incomplete*.

mentre quelli che vengono usati solo al perfettivo sono riportati in (13):

(13)

kupit', priglasit', skazat', odat', ubit', vstretit', pozvonit'⁵³
 comprare, invitare, dire, rendere, uccidere, incontrare, fare una telefonata

Dati simili sono stati riscontrati nella lingua russa parlata dalla diaspora russa in Canada, in Germania e in Israele⁵⁴. Questo stato di cose è alla base dell'ipotesi (*lexical aspect hypothesis*) proposta da Pereltsveig⁵⁵ che può essere così riassunta: le marche morfologiche aspettuali dei verbi in russo americano non denotano l'aspetto grammaticale bensì le proprietà aspettuali lessicali dei verbi in questa varietà del russo.

Questa ipotesi spiega gli esempi del russo americano in (14) che non sono accettabili nel russo standard:

(14)

Ona naučila menja napisat'	vs. russo standard: Ona naučila menja pisat'
'Lei mi ha insegnato-P a scrivere-P'	'Lei mi ha insegnato-P a scrivere-I'
Ty ne voz'mi etot dish	vs. russo standard: Ty ne beri eto bljudo ⁵⁶
'Tu non prendere-P questo <i>dish</i> '	'Tu non prendere-I questa pietanza'

L'ipotesi dovrebbe anche consentire di predire quale delle due forme aspettuali del russo standard si mantiene nel russo americano: come si è appena visto, per i verbi atelici (stativi e di attività) verrà mantenuto l'imperfettivo e per i telici – il perfettivo, 'forme naturali' per le rispettive classi lessicali. Tali combinazioni corrispondono, tra l'altro, anche alla frequenza d'uso delle rispettive forme nel russo standard. Così, nel russo americano le forme perfettive dei verbi telici sono più frequentemente usate che non quelle imperfettive e, viceversa, i verbi atelici compaiono più frequentemente all'imperfettivo che non al perfettivo⁵⁷. Tuttavia, rilevando anche alcune contraddizioni nell'affermazione delle rispettive forme, la studiosa avverte che si tratta solo di una tendenza, non di una regola, in quanto i dati circa le frequenze d'uso nel corpus studiato sono abbastanza limitati⁵⁸.

Ma se da una parte Polinsky ritiene che sia la frequenza della forma nel russo standard a decidere quale delle due forme aspettuali viene adottata come forma unica del verbo, seguendo il criterio dell'aspetto lessicale, tale giudizio si rivela invece contraddetto dai

⁵³ A. Pereltsveig, *Aspect lost*, p. 374.

⁵⁴ *Ibid.*, p. 393.

⁵⁵ *Ibid.*, p. 373.

⁵⁶ *Ibid.*, pp. 374-375.

⁵⁷ M. Polinsky, *Incomplete*, p. 232.

⁵⁸ *Ibid.*, p. 231.

dati di Pereltsveig⁵⁹ che osserva: “The more frequent member of the aspectual opposition is retained in only 50% of the pairs in my corpus”. Di conseguenza, l'ipotesi secondo cui è la forma aspettuale più frequente ad affermarsi nel processo di deterioramento linguistico andrebbe ulteriormente verificata.

Il fatto interessante è che nel russo americano la distinzione aspettuale non scompare anche se i mezzi morfosintattici deputati ad esprimerla vengono perduti. Infatti, come dimostrano i dati di Polinsky⁶⁰, in questa versione del russo in cui l'opposizione aspettuale non viene più espressa dagli affissi verbali, essa viene reinventata, e veicolata sistematicamente dai mezzi analitici costituiti dai verbi che lei definisce ‘leggeri’ (*light verbs*), quali *stat* ‘(diventare)’, *načat* ‘(cominciare)’ o *byt* ‘(essere)’⁶¹:

(15)

russo americano:

On načinaet deržit' olen' roga ('Comincia a tenere-I il daino le corna')

russo standard:

On schvatil olenja za roga ('Ha preso-P il daino per le corna')

russo americano:

On budet vidit eto ('Lui lo vedrà-I')

russo standard:

On uvidit eto ('Lui lo vedrà-P')

Tali perifrasi esistono naturalmente anche nel russo standard, ma nel russo americano esse diventano un mezzo molto frequente dell'espressione aspettuale. Inoltre, secondo il parere di Polinsky⁶², questi dati dimostrano che la distinzione aspettuale ha un carattere universale.

In tal modo si verifica una ristrutturazione dell'aspetto verbale che si iscrive in una tendenza generale all'analitismo e alla ridondanza riscontrabile nelle situazioni di conoscenza imperfetta della lingua⁶³. Da questo punto di vista, i cambiamenti nel russo americano rispetto al russo standard potrebbero rispecchiare i principi universali dell'apprendimento linguistico incompleto (non attribuibile all'influenza dell'inglese). Una prova a favore di questa ipotesi riportata da Polinsky, è il russo parlato in Finlandia dove Leisioe⁶⁴ ha rilevato ugualmente l'esistenza di un sistema analitico della marcatura aspettuale.

Anche Pereltsveig⁶⁵ ritiene che la perdita della lingua non venga influenzata, per quel che riguarda la morfologia verbale, dall'ambiente linguistico in cui si trovano a vivere i

⁵⁹ A. Pereltsveig, *Aspect in Russian*, p. 35.

⁶⁰ M. Polinsky, *Incomplete*, Ead., *Without*.

⁶¹ M. Polinsky, *Incomplete*, p. 230.

⁶² M. Polinsky, *Without*.

⁶³ M. Polinsky, *Incomplete*, p. 255.

⁶⁴ L. Leisioe, *Morphosyntactic convergence and integration in Finland Russian*, PhD thesis, University of Tampere, Tampere 2001.

⁶⁵ A. Pereltsveig, *Aspect in Russian*, p. 38.

parlanti del russo americano. Infatti, gli stessi tipi di errori sono stati riscontrati nel russo acquisito in maniera incompleta e parlato da persone che vivono in ambienti linguisticamente diversi, come quello tedesco o svedese, con sistemi aspettuali diversi dall'inglese. Pereltsveig rileva inoltre che sempre gli stessi tipi di errori, con le stesse classi verbali, vengono riscontrati nei parlanti del russo americano, indipendentemente dal livello della loro conoscenza dell'inglese.

In conclusione, Pereltsveig osserva che il processo di perdita della lingua rispecchia quello dell'acquisizione, riferendosi ai lavori di Gagarina⁶⁶ sull'acquisizione della morfologia aspettuale nei primissimi stadi dell'apprendimento del russo L1 che, come si è visto sopra, confermano il ruolo fondamentale dell'aspetto (classe) lessicale⁶⁷.

Come si è potuto vedere, i risultati delle ricerche sull'acquisizione imperfetta del russo evocano la gradualità nel processo dell'acquisizione, formulata dall'ipotesi dell'aspetto (AH): essa prevede che la correlazione tra l'aspetto lessicale e quello grammaticale sia una tendenza (prevista dalla versione debole dell'ipotesi), ma secondo Pereltsveig, per i parlanti del russo acquisito in maniera incompleta, tale correlazione è la regola.

5. Conclusioni

Gli studi presentati in questo lavoro rivelano il ruolo fondamentale della semantica verbale nel processo dell'acquisizione del tempo/aspetto in L1, L2 e nell'acquisizione cosiddetta incompleta. Come si è visto, le classi lessicali e le loro combinazioni con l'aspetto grammaticale hanno una loro fondatezza cognitiva: il processo di acquisizione inizia da alcune combinazioni specifiche, prototipiche centrali (verbi telici al passato perfettivo; verbi atelici all'imperfettivo), per estendersi successivamente ad altre combinazioni, più periferiche (verbi telici all'imperfettivo; verbi atelici al perfettivo con tutte le articolazioni interne messe in evidenza dalla scala di Andersen⁶⁸). La combinazione tra i verbi atelici e l'aspetto perfettivo è grammaticalizzata nelle lingue romanze solo al passato. Infatti, il perfettivo che in queste lingue è sganciato dal valore semantico del risultato veicolato dal passato prossimo (o passato remoto nell'italiano del centrosud), può essere formato a partire da tutti i verbi, indipendentemente dalla loro composizione lessicale.

Nelle lingue slave, invece, i verbi atelici non hanno delle controparti perfettive, non formano coppie aspettuali vere e proprie; il perfettivo non si è grammaticalizzato per tutti i verbi, ma è rimasto ancorato al prototipo. Per usare la terminologia adoperata nel modello dell'aspetto presentato in Antinucci – Gebert⁶⁹, il concetto di risultato preceduto da

⁶⁶ N. Gagarina, *The acquisition*, Ead., *The early verb development and demarcation of stages in three Russian speaking Children*, in *Development of Verb Inflection in First Language Acquisition. A Cross-linguistic Perspective*, D. Bittner et al. ed., Berlin 2003, pp.131-69.

⁶⁷ A. Pereltsveig, *Aspect in Russian*, p. 28: "both children and Heritage speakers seem to use the same strategy: when in doubt, revert to lexical aspect".

⁶⁸ R.W. Andersen, *Developmental*.

⁶⁹ F. Antinucci – L. Gebert, *L'aspetto verbale in polacco*, "Ricerche Slavistiche", XXII-XXIII, 1975-1976, pp. 5-60.

un cambiamento è presente solo nei verbi cambiativi, e cioè telici. Così, i verbi atelici, per formare il perfettivo, debbono aggiungere tale concetto nel loro significato e ciò produce il valore incoativo: 'cominciare a essere in uno stato', come illustrato in (16):

(16)

voznenavidet' ('prendere in odio'), zapet' ('mettersi a cantare'), poniat' (cominciare a capire'), uznat' ('venire a sapere')

Un'altra possibilità manifestata dai verbi atelici consiste nel formare dei perfettivi formali, morfologici, ma non semantici in quanto non esprimono il risultato. Essi danno luogo a forme perfettive delimitative o perdurative, come le seguenti:

(17)

posidet', prospat', pogovorit', prožit' ('star seduti un po', dormire un po', vivere per un po')

Tali forme infatti possono essere sostituite dalle controparti imperfettive, senza che la frase cambi significato⁷⁰:

(18)

My posideli - P /sideli-I čas, a potom ušli-P
'Siamo rimasti seduti un'ora e poi siamo andati via'

Oni prožili- P /žili- I 10 let v etoj derevne.
'Loro hanno vissuto 10 anni in quel villaggio'

Nelle lingue slave, inoltre, per descrivere una situazione stativa o comunque atelica verificatasi nel passato viene usata la forma imperfettiva del verbo, diversamente dalle lingue romanze che, come risulta dalla traduzione italiana in (16), adoperano sempre l'aspetto perfettivo (passato prossimo) per riferirsi a questo tipo di situazioni meno prototipiche:

(19)

Včera my guljali s det'mi, a potom videli interesnyj fil'm po televideniju
'Ieri abbiamo passeggiato con i bambini e poi abbiamo visto un film interessante in televisione'

Sono dati come questi, credo, a fare osservare a Bertinetto – Nocetti⁷¹ (si veda anche Bertinetto – Delfitto⁷²) che nelle lingue slave le forme verbali veicolano la categoria del-

⁷⁰ L. Gebert, *Il sintagma verbale*, in F. Giusti Fici – L. Gebert – S. Signorini, *Lingua russa: storia, struttura, tipologia*, NIS, Roma 1991, p. 286.

⁷¹ P.M. Bertinetto – S. Nocetti, *Prolegomena*.

⁷² P.M. Bertinetto – D. Delfitto, *Aspect vs. Actionality: Why they should be kept apart*, in *Tense and Aspect in*

l'aspetto grammaticale insieme a quella dell'aspetto lessicale ('azionalità' nella terminologia di Bertinetto), in quanto hanno grammaticalizzato il secondo. Infatti, nelle lingue slave la compiutezza è limitata soltanto ai verbi telici, mentre nelle lingue romanze, le marche dell'aspetto sono estese a tutte le classi lessicali, ma non sono separabili da quelle del tempo passato.

Le conseguenze teoriche che emergono dagli studi sull'acquisizione presentati in questo scritto riguardano, da una parte, la classificazione semantica dei verbi che, come si è potuto vedere, ha una sua fondatezza cognitiva e, dall'altra, la questione della separazione tra l'aspetto lessicale/semantico e quello grammaticale. Gli studi sul processo dell'acquisizione (e della perdita), nel corso del quale gli apprendenti separano i due livelli (classe semantica e aspetto grammaticale) offrono un'indicazione importante a favore della loro separazione a livello teorico.